

# Missione Spei Satelles: Papa Francesco alla conquista dello spazio

Fausto D'Addario | 13/06/2023 | Cronaca

**Papa Francesco** alla conquista dello spazio: tutto pronto per la missione [Spei Satelles](#). Il minisatellite che lascerà presto la Terra, a bordo di un razzo **SpaceX**, porterà un messaggio di pace e speranza da parte di Papa Francesco, inciso su un **nanolibro** e trasmesso in inglese, spagnolo e italiano e benedetto dallo stesso pontefice nel corso dell'udienza del 29 marzo. Viaggerà a bordo di un razzo Falcon 9 di [Elon Musk](#) con un lancio previsto dalla base di Vandenberg, in California. Quasi un anno fa, il 2 luglio 2022, Elon Musk andò in visita, a sorpresa, a Santa Marta, con quattro figli ad incontrare Papa Francesco.

**Spei Satelles**, in latino "satellite" ma anche "custode della speranza" è una missione coordinata dall'Agenzia Spaziale Italiana (ASI) in collaborazione con il **Dicastero per la Comunicazione** e il CNR, che dovrebbe portare nello spazio, a una quota di 525 km, la preghiera di Papa Francesco, ispirata al [messaggio](#) pronunciato il 27 marzo 2020, all'inizio della pandemia. Momenti indimenticabili quando, da solo sul sagrato di piazza San Pietro, Papa Francesco aveva rivolto un discorso di incoraggiamento a tutto il mondo, che affrontava spaventato l'ignoto virus. In quell'occasione il Pontefice aveva pregato e benedetto tutto il popolo di Dio, invitandolo a *"dare spazio alla creatività che solo lo Spirito è capace di suscitare"* e a *"trovare il coraggio di aprire spazi dove tutti possano sentirsi chiamati e permettere nuove forme di ospitalità, di fraternità, di solidarietà"*.

**Aprire nuovi spazi: detto fatto.** Questa preghiera, leggermente modificata, così come quelle immagini sul sagrato, saranno mandate nello spazio, incise in minuscoli caratteri leggibili solo da dispositivi nanotecnologici. Il **nanobook**, spesso appena 2 millimetri - praticamente come la punta di una penna - si inserisce in un mini-satellite progettato dagli studenti del Politecnico di Torino. Mini, perché la sua lunghezza è di 30 centimetri e il peso è di 3 kg, ma sarà in grado di rimanere in orbita per 12 anni. Mini, come un seme di speranza, in tempo di guerra, per un richiamo concreto alla pace e la [fraternità umana](#). Nel corso del suo viaggio celeste, Spei Satelles trasmetterà un segnale radio ricevibile anche con apparecchiature amatoriali, accessibili a tutti: un viaggio veramente "cattolico" ed "ecumenico", nel senso che coinvolgerà tutti gli abitanti del pianeta.

**Il logo della missione**, realizzato dagli studenti e dai docenti dell'Istituto Universitario Salesiano IUSVE di Venezia, richiama le due S, iniziali di "Spei Satelles", disposte in maniera speculare, a indicare il cielo e la terra; poi una traccia orbitale esterna e tratteggiata, come i 59 grani del rosario. Presenti anche la croce, richiamo a Cristo Re dell'Universo, la stella a 12 punte, richiamo a Maria coronata da 12 stelle e un piccolo triangolo, come la figura del Santo Padre mentre sale i gradini del sagrato di Piazza San Pietro.

L'uso di un satellite artificiale con il nanobook mostra ancora una volta, se fosse necessario, l'ormai fecondo dialogo tra scienza e fede. E questo vale anche per le missioni spaziali. Già **San Giovanni XXIII**, nel [radiomessaggio](#) del 12 agosto del 1962, commentava così le prime imprese sovietiche: *"I popoli, e in particolare le giovani generazioni, seguono con entusiasmo gli sviluppi delle mirabili ascensioni e navigazioni spaziali. Oh! come vorremmo che queste intraprese assumessero significato di omaggio reso a Dio creatore e legislatore supremo. Questi storici avvenimenti come saranno segnati negli annali della conoscenza scientifica del cosmo, così possano divenire espressione di*

*vero e pacifico progresso, a solido fondamento della umana fraternità”.*

Qualche anno più tardi, Armstrong e Aldrin compiono la celebre passeggiata lunare. Erano gli anni del pontificato di **San Paolo VI**, che seguì l'esito della missione dell'Apollo 11 e rese poi omaggio agli americani, ricevendoli in udienza: "L'uomo ha la tendenza naturale a esplorare l'incognito, a conoscere il mistero; ma l'uomo ha anche timore dell'incognito. Il vostro coraggio ha superato questo timore e, con la vostra intrepida avventura, l'uomo ha compiuto un altro passo verso una maggiore conoscenza dell'universo".

**San Giovanni Paolo II**, nel **discorso** agli scienziati riuniti alla **Pontificia Accademia delle Scienze** il 2 ottobre 1984, richiamava alla responsabilità del progresso umano: *"Tutti questi nuovi strumenti spaziali sono stati raggiunti grazie al grande progresso della ricerca scientifica fondamentale in matematica, fisica, chimica, e mediante lo sviluppo delle tecniche di telecomunicazione scoperte da un grande membro dell'Accademia, Guglielmo Marconi"*. Ma la presenza dell'uomo nello spazio *"implica anche altre questioni di natura culturale, morale e politica"*, come l'eliminazione dell'analfabetismo con la diffusione della cultura che promuova lo sviluppo integrale dell'uomo; il dialogo tra le nazioni per la pace nel mondo e non a fini imperialistici; la raccolta dei dati per affrontare programmi di sviluppo e situazioni di emergenza.

Come dimenticare, poi, il **colloquio** di **Papa Benedetto XVI** con gli astronauti del 21 maggio 2021, quando il pontefice si è soffermato sul senso della contemplazione della Terra dall'alto dei cieli e sulla missione che gli possono portare avanti astronauti, soprattutto con i giovani, che vivranno in un mondo molto sensibile alle scoperte spaziali. **Dialogo** in collegamento che ebbe anche **Papa Francesco** il 26 ottobre del 2017, su temi che vanno dal posto dell'umanità nell'universo, alla differenza di prospettiva vissuta dagli astronauti, al ruolo dell'"Amore che muove il sole e le altre stelle".

Dallo spazio la Terra appare senza confini, silenziosa e avvolta di meravigliosa fragilità; di una bellezza che nessuna immagine è in grado di riprodurre. Vedere la terra dallo spazio ha cambiato per sempre l'orizzonte di questo piccolo grande gruppo che è la specie umana: con questa veduta d'insieme dovremmo sviluppare la profonda consapevolezza di essere parte di un tutto, al di là di ogni barriera.